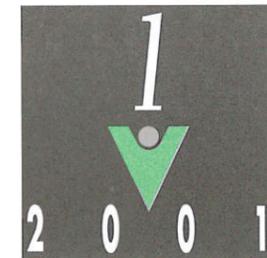


Volontariato

Aggiornato

N. 1 • Gennaio 2001 • Sped. A. P. 45% Art. 2 c. 20/b Legge 662/96 • Filiale di Lucca • Contiene I.R. • ISSN 1590-9875



AGENZIA DI INFORMAZIONE DEL CENTRO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO
STUDI, RICERCHE E COLLEGAMENTO FRA LE ASSOCIAZIONI ED I GRUPPI

Volontariato

gennaio 2001

Indice

- 1 **Editoriale**
di Livia Turco
- 2 **A dieci anni dalla 266, una riflessione necessaria**
di Maria Eletta Martini
- 4 **«Il Volontariato a dieci anni dalla legge quadro»**
di Emanuele Rossi
- 9 **Servizio civile, la legge apre le porte anche alle ragazze**
di Francesco Gagliardi
- 10 **L'uso responsabile del denaro**
di Gianluca Testa
- 11 **Survival International, in difesa dei popoli tribali**
di Elisabetta Linati
- 12 **Internet, formazione, scuola e volontariato**
- 13 **Centri di documentazione: esperienze e attività**
- 15 **Esperto contabile per il Terzo settore**
di Stefano Ragghianti
- 16 **La gestione dei «conflitti» e sviluppo sociale**
di Nicola Pardini
- 17 **Un punto di incontro: la rete**
di Gianluca Testa
- 19 **Documentarsi per un gesto d'amore**
di Nicola Pardini

... uno strumento utile alle associazioni ...
... una finestra aperta sul mondo del volontariato ...
... tutto ciò che vuoi sapere sulla vita del Centro ...
... in materia fiscale e legislativa ...
... e ancora attualità, progetti innovativi,
appuntamenti, libri, riviste, internet ...
tutto questo in



Volontariato

l'agenzia di informazione
del Centro Nazionale per il Volontariato

ABBONATI PER IL 2001

versando 20.000 lire sul c.c.p. n° 10848554 intestato a:
"Centro Nazionale per il Volontariato - via Catalani, 158 - 55100 Lucca"

Indirizzo internet: www.centrovolontariato.it
e-mail: cnv@centrovolontariato.it

Abbonamento annuo (9 uscite) 2001: \$ 20.000 (singolo): \$ 15.000
cumulativo (più di 5): \$ 50.000 sostenitore; arretrati \$ 5.000 a copia.

VOLONTARIATO OGGI

AGENZIA DI INFORMAZIONE
DEL CENTRO NAZIONALE PER IL VOLONTARIATO,
STUDI, RICERCHE E COLLEGAMENTO
FRA LE ASSOCIAZIONI ED I GRUPPI
ISSN 1590-9875

Direttore responsabile
Costanza Pera

Redazione
Rossana Caselli
Roberta De Santi
Aldo Intaschi
Elisabetta Linati
Nicola Pardini
Gianluca Testa

Hanno collaborato inoltre

Francesco Gagliardi
Maria Eletta Martini
Cesare Pardini
Stefano Ragghianti
Teresa Ricci
Emanuele Rossi
Livia Turco

Aut. Trib. di Lucca n. 413 del 25-09-1985
Anno XVI - n. 1 - Gennaio 2001
Sped. in A. P. 45% art. 2 c. 20/b Legge 662/96
Filiale di Lucca

Sede:

Via Catalani, 158 - LUCCA
Tel. 0583 419500 - Fax 0583 419501
<http://www.centrovolontariato.it>
e-mail: cnv@centrovolontariato.it

Recapito postale:

Centro Nazionale per il Volontariato
C.P. 202 - 55100 LUCCA

Abbonamento annuo

\$ 20.000 da versare su c.c.p. n. 10848554
Intestato a:
Centro Nazionale per il Volontariato
Via Catalani, 158 - 55100 LUCCA

La riproduzione totale o parziale di articoli
e notizie è consentita citandone la fonte

Fotocomposizione

La Bottega della Composizione

Stampa

Nuova Grafica Lucchese

Tiratura

numero 6.600 copie

Foto di copertina

Marcos Santilli / Panos Pictures (Survival)

Distribuzione

Toscana - Lazio - Umbria

Andato in stampa

16 febbraio 2001



ASSOCIATO
ALL'UNIONE ITALIANA STAMPA PERIODICA



Periodici del volontariato

Pubblicazione realizzata nell'ambito della
convenzione con il CNR, Ente patrocinatore
e finanziatore della ricerca su "Ruolo della
famiglia e del settore non-profit e della
teleselezione per la fondazione di
una politica sociale a rete integrata".

Editoriale

Il volontariato nel terzo millennio, un incontro tra generazioni

di Livia Turco (*)

Il 2001 è stato proclamato dalle Nazioni Unite «Anno Internazionale dei Volontari». Il Governo italiano intende celebrare questo evento facendone un'occasione per valorizzare nella società il ruolo prezioso e moderno che il volontariato ricopre in questo nostro tempo.

Per questo - avvalendoci del contributo di un apposito Comitato di cui fanno parte l'Osservatorio Nazionale per il Volontariato e personalità insigni della cultura, della scienza, dello spettacolo e della politica - siamo stati impegnati a costruire due importanti eventi. Il primo si è svolto a Lecce, sabato 3 febbraio. Il secondo evento si tenuto a Torino nei giorni 23-24-25 febbraio 2001. Tradizione e innovazione, pluralità dei campi di azione, pluralità delle tradizioni culturali e dei riferimenti valoriali: sono queste le caratteristiche che connotano il presente e il passato del volontariato; con una peculiare capacità di unire il sentimento della tradizione con la proiezione nel futuro. Con l'evento di Torino ci proponiamo di comunicare a tutta la società i valori fondanti del volontariato: la gratuità e la presa in carico dell'altro. Siamo convinti che questi valori siano attuali e particolarmente necessari in questo nostro tempo così segnato, troppe volte, dalla fragilità delle relazioni umane, dalla solitudine e dalla perdita del valore della vita.

Per questo, gratuità, cura e presa in carico dell'altro, devono sempre più diventare parte di un'etica pubblica condivisa. A partire dalla constatazione che «fare del bene fa stare bene» e che, dunque, l'apertura all'altro non è un generico dover essere ma una dimensione indicativa della libertà individuale. Gratuità e presa in carico dell'altro sono, altresì, una dimensione della pratica dei diritti e della costruzione della giustizia sociale. Non c'è dignità umana senza riconoscimento e pratica dei suoi diritti fondamentali, non c'è dignità umana senza giustizia sociale. Questi sono compiti che attengono prima di tutto alla politica e alle Istituzioni.

Il rispetto che le Istituzioni devono al Volontariato consiste, anzitutto, nel fare fino in fondo la propria parte nella difesa dei più deboli, nella promozione dei diritti sociali e della giustizia sociale, consiste nella capacità di «ascolto», di riconoscimento del «sapere» del Volontariato e di coinvolgimento dello stesso, in un rapporto di pari dignità, nell'elaborazione delle proposte e delle decisioni politiche. Il senso di questo percorso nel rapporto tra Volontariato e Istituzioni è scritto nella nuova Legge quadro «per un sistema integrato di interventi e servizi sociali» (L. 328/2000), una legge fondamentale per lo sviluppo delle politiche sociali nel nostro Paese, una legge tutta da applicare. Con gli eventi di Lecce e Torino ci siamo proposti un altro obiettivo: favorire l'incontro del Volontariato e dei volontari con i giovani e gli anziani, costruendo così una solidarietà tra le generazioni.

(*) Ministro della Solidarietà Sociale



Livia Turco (foto Alcide)

Comitato d'Onore per l'Anno Internazionale del Volontariato 2001

Molte nazioni, nel mondo, stanno seguendo la linea suggerita dalle Nazioni Unite, preparando un Comitato Nazionale per coordinare e promuovere le attività nel loro paese per l'Anno Internazionale dei Volontari 2001. In Italia il Dipartimento per gli Affari Sociali ha annunciato formalmente la costituzione del Comitato Italiano Nazionale con un decreto ministeriale. Questi i membri del Comitato d'Onore: Luigi Agostini, Franco Bagnarol, Katia Belillo, Enzo Bianco, Willer Bordon, Luigi Bulleri, Claudio Calvaruso, Sharon Capeling Alakija, Pasquale Colamartino, Roberto Colannino, Mariangela Cotto, Tullio De Mauro, Staffan De Mistura, Antonio De Poli, Lamberto Dini, Emanuele Emanuele, Umberto Eco, Piero Fassino, Livio Ferrari, Giuliana Galli, Gianfranco Gambelli, Alessandro Geria, Maurizio Giordano, Maria Guidotti, Giuseppe Guzzetti, Rita Levi Montalcini, Dacia Maraini, Sergio Marelli, Maria Eletta Martini, Giovanna Melandri, Giovanni Nervo, Severino Paletto, Antonio Sambo, Luisa Santolini, Rita Tomassini, Umberto Veronesi, Roberto Zaccaria, Rosina Zandano, Alberto Zuliani.

Convegno Nazionale «Superata» la legge quadro sul volontariato. Prime indicazioni sul futuro

A dieci anni dalla 266, una riflessione necessaria

di **Maria Eletta Martini** (*)

(Pisa, 18 gennaio 2001 - Intervento di apertura del convegno «Il volontariato a dieci anni dalla legge quadro»)

«Insieme a un ringraziamento e a un saluto cordiale a tutti i presenti dirò soltanto perché abbiamo organizzato questo incontro. Noi riteniamo che, a dieci anni dall'emanazione della legge quadro sul volontariato, ci sia bisogno di una riflessione. Non solo sull'evoluzione e sui cambiamenti che si sono succeduti, su quanto la legge può avere sollecitato o frenato; ma anche perché, ormai, da tempo si parla di una "revisione" di questa norma. Questa riflessione, come abbiamo annunciato nelle sedi opportune, è anche in previsione delle due iniziative di febbraio del Ministero per la Solidarietà Sociale e dell'Osservatorio Nazionale per il Volontariato che si terranno a Lecce e Torino. Abbiamo preferito offrire, a una duplice convocazione che vedrà in primo piano volontari e istituzioni, una piattaforma di valore scientifico che potrà condurre a ipotesi o decisioni che ad altri spettano, non a noi, in questa sede.

Non c'è dubbio che questa è una legge ormai datata. E voglio ricordare, solo per accenni, come arrivammo a una "legge" sulla cui opportunità o meno discutemmo a lungo: lo ricordano gli amici del CNV e coloro che con noi seguirono fin dagli anni Ottanta questa tematica.

Eravamo in un momento di particolare difficoltà. C'era stato il decreto 616 del '77, che, attuando la legislazione che aveva deliberato sulla istituzione del decentramento regionale, all'articolo 25 del capitolo "beneficenza pubblica" aveva previsto che tutte le istituzioni private passassero ai comuni, eccezione fatta per le IPAB e le istituzioni che svolgevano attività inerenti alla sfera educativo-religiosa. Noi siamo in Toscana, una regione di antica tradizione associati-



Da sinistra: Francesco Rigano, Emanuele Ranci Ortigosa, Maria Eletta Martini, Cesare Mirabelli, Ugo De Siervo (Foto di Cesare Pardini)

va; ed esplose una fortissima reazione che ebbe come "capi fila" Misericordie e Pubbliche Assistenze; unite insieme, dopo tanti anni di distinzione e di separazione nell'opporre al trasferimento ai Comuni di "libere associazioni". Si minacciò persino un "Referendum popolare" che abrogasse quell'articolo. C'era bisogno di una riflessione e di una diversa soluzione legislativa; non si poteva disattendere una larga presenza di partecipazione popolare, e si doveva esigere il riconoscimento di legittimazione a "esistere" delle associazioni, attraverso le quali la partecipazione si esprimeva. Non parlo naturalmente della libertà dei singoli volontari; che, ovviamente, avevano e hanno ciascuno un'attività propria che nessuno poteva contestare.

Nella legge sanitaria (L. 833 del '78), si riparlò alla "stortura" dell'articolo 25, allargando la prevista eccezione del trasferimento ai comuni per le istituzioni educativo-religiose alle realtà operanti nel sociale e sanitario;

e si prevede anche che non una commissione nazionale, ma le singole regioni riconoscessero quali istituzioni fossero idonee a "partecipare alle finalità del Servizio Sanitario Nazionale" (articolo 1). La 833 del '78 è stata la prima legge dello Stato che riconosce e legittima la presenza delle associazioni di volontariato nella sfera "pubblica"; da allora ci trovammo di fronte a un'iniziativa di molte Regioni che (proprio a seguito della delega a loro trasferita dalle norme istitutive delle regioni dalla legge Sanitaria e dallo stesso decreto 616) cominciarono a legiferare sul volontariato. Si credè così, dopo dieci anni, un "movimento" che ebbe le sue manifestazioni pubbliche dall'Ottanta in poi, proprio qui, nella nostra zona; nell'Ottanta, per iniziativa della Fondazione Agnelli a Viareggio e, conseguentemente, a scadenza biennale, a Lucca, a iniziativa di varie associazioni col sostegno delle Istituzioni; era allora Presidente della Provincia di Lucca l'avvocato Bicocchi, che se ne fece

carico; potemmo contare sulla grande sensibilità della Regione - ricordo l'assessore Benigni - e di alcuni Comuni e l'aumento di consenso delle associazioni di ogni tipo. Cominciammo a riflettere; e fu proprio in quelle occasioni che, avendo organizzatori da una parte e ispiratori culturali dall'altra - un giurista, il professor Nicola Lipari, un sociologo e il professor Achille Ardigò, un "competente" Luciano Tavazza (tristemente mancato pochi mesi fa) -, ci ponemmo il problema quale fosse la strada migliore per dare legittimità alla presenza "pubblica" del Volontariato, il cui valore nella sua dimensione "privata" nessuno disconosceva. Le incomprensioni arrivavano dalle difficoltà a interpretare e a regolamentare il rapporto pubblico-privato. Non a caso questa legge nasce dalla Commissione Affari Costituzionali; al Senato fu relatore il presidente della Commissione, il professor Elia, dando a questo il senso di un primo atto di inizio della modifica istituzionale a cominciare dai "rami bassi"; gli anni '90/91 sono anni da ricordare: nel '90 si dà vita al nuovo assetto delle autonomie locali, con la 142; nel '91 esce la normativa sul volontariato, dopo un lungo dibattito (la prima proposta Lipari è dell'84); e subito dopo si approvava la 381 sulle Cooperative sociali; tutto questo com-

plesso concretizza, si traduce in "norma", anche se parziale, quel rapporto "pubblico-privato" che nella nostra Carta Costituzionale è chiarissimo ma che nelle applicazioni aveva trovato e trovava grandi difficoltà. Per questo ho detto che la 266 è "datata"; rimpiango di non aver insistito per un titolo diverso che sarebbe stato più chiaro: "rapporti tra associazioni di volontariato e istituzioni". Questo, non altro, lo spirito delle proposte di legge dei vari gruppi parlamentari; poi, durante l'iter parlamentare si sono aggiunte altre cose. Ma ormai tutte le leggi regionali si chiamavano "leggi sul volontariato", e sembrò più opportuna, anche se forse impropria, la dizione vigente.

Oggi le cose sono cambiate: il Volontariato ha trovato dei compagni di strada: il "terzo settore"; la legge sulle "associazioni di promozione sociale"; e, dopo la legge fiscale ONLUS (460/97) che si riferisce a tutto il non profit, il discorso sulla 266 si propone.

Certo, prima della legge c'è il problema su cos'è e cosa fa il volontariato oggi; se c'è spazio, se ci sono ulteriori possibilità, se è l'anello debole di questa catena che mette insieme associazioni diverse, o può costituirne "l'anima". Più radicalmente ancora: c'è bisogno, oggi, di una legge sul volontariato? Quando siamo andati in Europa, nel '91, con questa legge,

meravigliati i nostri interlocutori ci chiedevano se "per fare volontariato ci volesse una legge". C'è ancora bisogno di una apposita normativa nella situazione attuale che si è largamente evoluta culturalmente e politicamente, nel trinomio pubblico-privato-sussidiarietà? Oppure la 266 è una legge da modificare? Qualcuno ne ipotizza la confluenza, o l'assorbimento, in una legge per tutto il terzo settore. Il professor Zamagni parla di "economia sociale"; ma il volontariato è solo un apporto all'economia sociale o è qualcosa di diverso e di più? Una nostra giovane amica riflettendo su questi temi ipotizza un passaggio dal volontariato "dei servizi" a un volontariato "dei diritti dei cittadini".

Il discorso è amplissimo; quando abbiamo parlato di questo convegno le indicazioni possibili erano molto diverse; anche tra di noi siamo stati poi agnostici nel titolo, per lasciare a tutti e soprattutto al dibattito culturale in atto, la riflessione aperta a tutto campo sul "che fare". Sono in aula autorevoli studiosi: il professor Brusciuglia e il professor Rossi sono stati attori preziosissimi. Io non ho altro che ringraziare, a nome del CNV, tutti quelli che ci hanno aiutato perché oggi, e in molti, potessimo "cominciare". Un dibattito che deve continuare. Grazie».

(*) Presidente Centro Nazionale per il Volontariato

RAPPORTO BIENNALE: 600.000 VOLONTARI E 2 MILIONI E MEZZO DI ASSISTITI

Un italiano su cento fa il volontario: 600mila persone in totale, che dedicano, in modo continuativo e del tutto gratuito, parte del loro tempo per cause solidali. Un mondo che assiste due milioni e mezzo di persone (anziani, malati, bambini) e svolge un'attività stimata a quella che produrrebbero quasi 67mila lavoratori. E' la fotografia scattata dal rapporto biennale sul volontariato in Italia messo a punto (su dati Istat riferiti solo alle organizzazioni iscritte nei registri regionali) dal ministro per la solidarietà sociale, Livia Turco, e presentato il 3 febbraio a Lecce. Una realtà, secondo il rapporto, in «crescita e in forte trasformazione». Basta considerare che sono circa 29mila, secondo i dati raccolti dalla banca dati del Cnv, le organizzazioni di volontariato presenti sul territorio nazionale. Ogni 10mila abitanti, secondo il rapporto, ci sono 103 volontari e 2 associazioni di volontariato; al Nord questi rapporti salgono rispettivamente a 140 e 2,4%; nel Centro Italia ogni 10mila abitanti ci sono 129 volontari mentre al Sud e nelle isole il numero scende a 43. La maggior parte delle organizzazioni di volontariato opera nella sanità (37,6%) e nell'assistenza sociale (28,7%). Il «volontario tipo» ha un livello culturale medio (il 38% ha un diploma di scuola superiore, l'11,1% è laureato e il 12,9% ha la licenza elementare) e un'età compresa tra i 30 e 60 anni. Quasi la metà, il 48,2%, ha un'occupazione; il 18,3% è pensionato; il 12,5% è studente e il 10,8% casalinghe; il 4,3% è in cerca di una prima occupazione. Per il 32% dei volontari, soprattutto giovani, l'attività di volontariato è vissuta come esperienza parallela senza vincoli particolari. Quali sono le motivazioni a questa scelta? Per oltre il 50%, motivazioni di valore (etici o religiosi), oltre il 40% solidaristiche; per il resto, motivazioni materiali, ossia possibilità di accrescere le competenze e trovare lavoro. Un aspetto, questo, che lascia un dibattito aperto.

«Il Volontariato a dieci anni dalla legge quadro»

di Emanuele Rossi (*)

Tra le numerose indicazioni emerse nell'ambito del Convegno «Il volontariato a dieci anni dalla legge quadro», svoltosi a Pisa nei giorni 18 e 19 gennaio 2001 e organizzato dalla Scuola superiore Sant'Anna, dal Dipartimento di Diritto privato dell'Università di Pisa e dal Centro Nazionale per il Volontariato, alcune, specialmente attinenti ai profili pubblicistici analizzati e sviluppati nel corso delle varie relazioni, meritano di essere sottolineati e richiamati.

«FUGA DALLA LEGGE QUADRO»

Un'espressione che ha accompagnato lo svolgimento del convegno, e che ha rappresentato una sorta di *leit-motiv* di numerosi interventi, è stata la parola «fuga», declinata in relazione ad ambiti diversi.

Si è sottolineata in primo luogo, la «fuga dalla legge quadro» che si sarebbe realizzata considerando il dato, comune a tutte le ricerche svolte in questi anni, del numero di organizzazioni di volontariato che non si sono iscritte nei registri regionali (in alcune regioni poi decentrate a livello provinciale) previsti dalla legge n. 266/1991. Questo dato, letto con una certa preoccupazione da parte di Ugo De Siervo, e comunque sintomo dell'esistenza di una realtà che prescinde



Da sinistra: Vinicio Albanesi, Angelo Passaleva, Flavia Franzoni Prodi, Maria Eletta Martini, Emanuele Emanuele, Edoardo Patriarca (Foto di Cesare Pardini)

dal «riconoscimento» offerto dalla legge, non significa peraltro, come opportunamente ha sottolineato Leopoldo Elia, fuga dall'ordinamento giuridico, in quanto le organizzazioni che pure non «subiscono» la disciplina della legge quadro tuttavia sono soggette alle regole del codice civile e di altre norme speciali relativamente a settori specifici di attività.

Una seconda «fuga» ha riguardato la legislazione regionale, che si sarebbe allontanata, e non solo su aspetti marginali, dalla normativa generale dettata nella legge quadro. Alfonso Celotto ha, al riguardo, parlato di un «vestito di Arlecchino» come impressione ricavabile da un'analisi della legislazione regionale attuativa della 266, motivando tale affermazione con riferimento ai

settori nei quali il volontariato può operare (la legge quadro, come noto, fa riferimento alle finalità di carattere sociale, civile e culturale, mentre alcune leggi regionali si spingono fino a prevedere l'area del diritto allo studio, della tutela degli animali, delle attività sportive e del tempo libero), nonché con riguardo alle priorità che vengono stabilite per il convenzionamento con gli enti pubblici e alle limitazioni stabilite all'autonomia dell'azione volontaria e alla scelta degli ambiti in cui esso opera.

Ma una fuga può registrarsi anche ad opera della legislazione nazionale successiva alla legge quadro e in riferimento ad essa: si pensi ad alcuni interventi normativi che prevedono, ad esempio, la disciplina giuridica del volon-

ariato singolo o di quello dei gruppi familiari (entrambi, come noto, esclusi dalla legge quadro), ovvero alla legislazione, puntualmente richiamata da Francesco Rigano, che fa riferimento alle organizzazioni di volontariato senza l'indicazione (e in un caso addirittura con l'esclusione espressa) di un richiamo a quelle previste dalla legge 266 e quindi iscritte ai relativi albi regionali. La stessa ultima legge che impatta fortemente sulla 266, la legge quadro sulle associazioni di promozione sociale (legge n. 383/2000), si pone in una linea di chiara discontinuità, se non di vero e proprio conflitto, con la legge quadro, come ha rilevato Giuseppe Campanelli nell'intervento dedicato a questo argomento.

Un quarto motivo di fu-

ga è relativo alla normativa di attuazione della legge quadro. Come ha rilevato giustamente Salvatore Vuoto, emblematico in tale ambito è il caso della normativa di attuazione in materia di attività commerciali e produttive marginali, emanata con il Decreto del Ministro delle finanze il 25 maggio del 1995 senza l'osservanza della procedura stabilita, per tutti i regolamenti dell'esecutivo, dall'art. 17 della legge n. 400/1988 (indicazione del nome «regolamento», parere del Consiglio di Stato, registrazione della Corte dei conti e pubblicazione nella Gazzetta ufficiale).

UN BILANCIO DELLA 266

A fronte di queste «fughe» ci si deve chiedere, come ci si è chiesti nel corso del convegno, se la legge quadro abbia fallito i suoi obiettivi, o perlomeno se essa abbia concluso il suo ciclo vitale.

Per rispondere a tale interrogativo, decisivo per passare da un bilancio al-

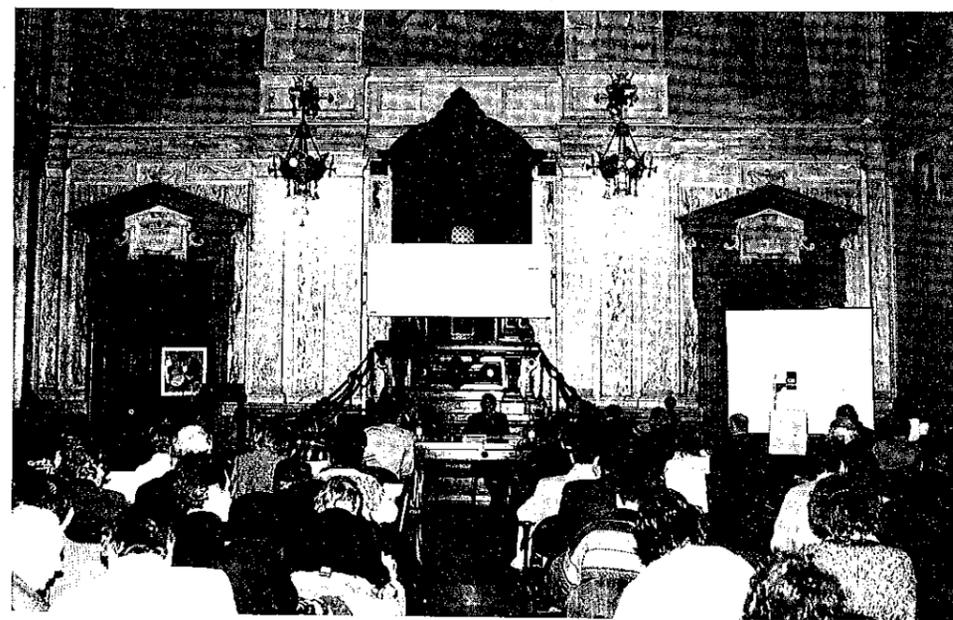
l'individuazione della prospettive possibili, è opportuno ritornare alle finalità che la legge quadro si proponeva e che sono state alla base della sua prima applicazione. Mi pare, al riguardo, di potere indicare due obiettivi fondamentali: l'esigenza di favorire il volontariato, da un lato, e la necessità di ridefinire il modello di organizzazione dello Stato sociale dall'altro (il che consente, sia detto *per incidens*, di ritenere non felice la formulazione del titolo della legge, che infatti avrebbe dovuto essere, come ha confessato Maria Eletta Martini, diverso da quello poi approvato).

Quanto al primo profilo, la legge quadro ha operato sia con la leva dei servizi messi a disposizione del volontariato (si pensi ad esempio all'istituzione dei Centri di servizio) che con quella delle risorse economiche. Significativa, sotto quest'ultimo aspetto, è stata l'interpretazione estensiva che è stata offerta della nozione di «attività marginali» che,

come ha rilevato Franco Batistoni Ferrara, non deve essere intesa come espressione di una scarsa rilevanza quantitativa dei proventi conseguiti con l'attività produttiva ma come espressione di un'attività tale da non alterare la fisionomia intrinsecamente non produttiva dell'organizzazione di volontariato. Questa finalità ha consentito di raggiungere anche un obiettivo legato in modo più diretto alle persone coinvolte nelle organizzazioni di volontariato, e cioè il fine di educare alla solidarietà una larga fascia della popolazione del nostro Paese, e in particolare i più giovani. Lo stesso Presidente della Repubblica, nel saluto rivolto il 22 dicembre scorso alle alte magistrature dello Stato, ha sottolineato al riguardo come le organizzazioni di volontariato «costituiscono scuole di formazione civile per i giovani, che debbono essere incoraggiati a dedicare al servizio della collettività una parte del tempo del loro percorso di cresci-

ta per divenire cittadini adulti e responsabili». Ciò fa comprendere altresì come vi sia stato un forte impegno della Chiesa cattolica sul versante del volontariato, così da far emergere, come rilevato da Pierluigi Consorti, l'ampiezza di questo fenomeno sia nella dinamica delle relazioni tra Stato e Chiesa che nella necessità di approntare una legislazione civile strettamente connessa alla tutela di istanze spirituali.

L'altra finalità complessiva cui la legge quadro era rivolta attiene alla ridefinizione delle modalità organizzative dello Stato sociale: non per nulla, come ha opportunamente sottolineato Vincenzo Tondi Della Mura, l'approvazione della legge quadro avviene in un'epoca storica caratterizzata da incisive trasformazioni della pubblica amministrazione e al passaggio da un modello liberale di Stato verso un'amministrazione non più solo autoritativa e di comando, ma soprattutto erogatrice di servizi e utilità sociali, quindi strutturata su moduli organizzativi anche di tipo partecipativo e consensuale. E sebbene sia stato ammonito da Cesare Mirabelli che il volontariato non può essere considerato una modalità di organizzazione dei servizi sociali, certamente tuttavia sono stati soprattutto gli anni successivi alla sua entrata in vigore quelli che hanno portato a un coinvolgimento del volontariato sempre maggiore: tra i tanti aspetti di interesse, sono stati segnalate le previsioni che hanno richiesto al volontariato un più marcato coinvolgimen-



Aula Magna della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Pisa

(Foto di Cesare Pardini)

to nei processi di progettazione e osservazione, con significative ricadute anche in ordine all'accentuazione di livelli di «professionalità» richieste alle organizzazioni di volontariato soprattutto nella parte direttiva delle stesse, cui ha fatto riscontro - secondo le osservazioni proposte da Emanuele Ranci Ortigosa - un sensibile restringimento della presenza di volontari nelle altre organizzazioni non profit e una loro quasi esclusiva presenza a livello di organi direttivi delle stesse. Un altro fenomeno che è stato evidenziato è la previsione di un coinvolgimento del volontariato anche in funzioni di tutela dell'ordine pubblico, dato emerso con riferimento alla legislazione in materia di immigrazione (come riportato nella comunicazione di Elena Innocenti) e ripreso in termini più generali e *de iure condendo* da Leopoldo Elia.

Il ruolo svolto dalla legge quadro nell'ambito della ridefinizione delle modalità organizzative dello Stato sociale ha portato indubbiamente a valorizzare



Leopoldo Elia

(Foto di Cesare Pardini)

un principio che, sebbene presente da sempre nella riflessione culturale soprattutto del pensiero sociale cattolico, tuttavia non era stato produttivo di linee operative né di con-

senso diffuso nella società italiana: il *principio di sussidiarietà* inteso in senso orizzontale. Si potrebbe forse dire, a questo riguardo, che proprio lo sviluppo che il volontariato ha

avuto e che gli è stato riconosciuto nella società ha contribuito all'affermazione, anche sul piano culturale, di quel principio, che oggi sembra non trovare più alcuna opposizione sul piano culturale. Ma proprio il collegamento che è venuto a crearsi tra volontariato e sussidiarietà pone una serie di problemi di grande rilievo, che nel corso del convegno sono emersi con grande evidenza. La posizione espressa sia da Celotto che da Tondi Della Mura tendeva a rivendicare al volontariato un ruolo di assoluta ed effettiva libertà e - complementariamente - a ritenere inammissibile qualsiasi intervento delle istituzioni pubbliche che possa risultare in qualche misura selettivo o premiale di «tipi» di volontariato o di settori di intervento dello stesso. D'altro canto, la posizione di Rigano poneva l'esigenza - al contrario - dei livelli istituzionali di poter scegliere e differenziare gli interventi, specie di tipo premiale, in relazione ai settori sui quali - in base a valutazioni di tipo «politico» nel senso alto del termine - maggiore potrebbe essere la richiesta di intervento e di azione da parte del volontariato. Mi pare che entrambe le esigenze sottese alle due impostazioni, e che pongono problemi teorici di particolare rilevanza in merito alla tutela del pluralismo sociale, debbano essere salvaguardate, e ciò non potrà che avvenire all'interno di una logica di bilanciamento e di ragionevolezza delle scelte politiche compiute.

IL RUOLO POLITICO-CULTURALE DEL VOLONTARIATO E IL RAPPORTO TRA PUBBLICO E PRIVATO

A fronte di questi due finalità complessive sottese alla legge quadro, e che permangono anche in leggi di più recente approvazione (Orlando Roselli acutamente osservava come anche la legge quadro sui servizi sociali si muova su questo piano di ambivalenza/ambiguità) può dirsi con sufficiente grado di sicurezza che due obiettivi sono stati indubbiamente realizzati da parte del volontariato: il riconoscimento del *ruolo culturale e politico* da esso svolto e che esso può svolgere ancor di più nella società italiana; e il mutamento del modo di *concepire il rapporto pubblico/privato* nella gestione dei servizi pubblici, e in particolare di quelli alla persona. Quest'ultimo aspetto dovrebbe muovere a forme di controllo reale e efficace sul complesso delle organizzazioni di volontariato; e in tal senso il grave ritardo nell'istituzione

dell'Authority del terzo settore, segnalata dalla dottoressa Rachele Settesoldi, va letto come segnale di preoccupazione.

Ma il raggiungimento delle finalità indicate si accompagna al sorgere di alcuni problemi che si sono posti e che si pongono oggi, con chiara evidenza, al volontariato e ai suoi protagonisti.

In primo luogo: il volontariato ha «trascinato» tutto quel mondo variegato che viene definito «terzo settore» (tant'è vero che spesso, nella mentalità comune, i due termini vengono usati come sinonimi): ma tale effetto di trascinamento ha portato con sé il rischio, per il volontariato, di essere «travolto» dal terzo settore. Come giustamente ha rilevato Tondi, la competizione tra volontariato e terzo settore oggi è un problema, e lo è soprattutto per il volontariato. Esso si trova infatti di fronte all'esigenza di ridefinire o perlomeno riaffermare la propria identità: il dibattito che da tempo si muove all'interno di questa realtà in merito alla necessità di dar vita a un «quarto

Numero Verde sulla cooperazione sociale

Nell'ambito del «Piano integrato sociale regionale» 1998-2000, programma di iniziativa regionale «Promozione delle reti di protezione sociale», il dipartimento del diritto alla salute e delle politiche di solidarietà della Regione Toscana, in collaborazione con la Consulta regionale della cooperazione Sociale, ha istituito il numero verde **800.90.70.50** per l'informazione diretta sulle problematiche della cooperazione sociale. Il servizio è attivo tutti i giorni, 24 ore su 24, ed è rivolto a cooperative sociali (e loro soci), pubbliche amministrazioni (province, comuni, aziende Usl), associazioni, imprese e singoli cittadini. L'iniziativa persegue quattro finalità: promozione, ascolto (esigenze, istanze e segnalazioni), risposte, analisi ed elaborazione di dati statistici.

settore» è significativo di questa difficoltà che il volontariato sta vivendo.

I «COMPITI» DEL VOLONTARIATO

Altro problema che si pone è connesso all'aumento della considerazione e - conseguentemente - dei compiti che nel corso di questi anni sono stati assegnati al volontariato. Come si è detto, esso ha visto aumentare, in certo senso a dismisura, le responsabilità specie in ordine all'osservazione dei fenomeni sociali e alla progettazione di

interventi (anche) delle istituzioni pubbliche: sempre di più una miriade di organismi che vengono istituiti sia a livello locale che regionale e nazionale prevedono la partecipazione e il coinvolgimento di rappresentanti del volontariato impegnato nei diversi settori. Si può dire quindi che il volontariato è stato «travolto d'affetto», fino quasi a esserne «soffocato»: questo aumento di responsabilità costringe infatti il volontariato a ripensare le sue stesse modalità organizzative (occorre non solo «operare» ma anche «pensare») fino quasi a stravolgere, in certi casi, il suo stesso modo d'essere.

In terzo luogo occorre segnalare, come rilevava Giuseppe Biccocchi, che gli incentivi di tipo economico previsti dalla legge quadro oggi sono previsti in via generale dal decreto legislativo n. 460/1997 per tutti gli organismi non lucrativi di utilità sociale, e che quindi le previsioni dettate sul punto dalla legge quadro hanno perso gran parte (se non tutta) della loro carica innovativa e dell'effet-



Aula Magna della Scuola Superiore di studi universitari S. Anna di Pisa (Foto di Cesare Pardini)

Volontariato: 384 progetti finanziati in otto anni

In otto anni, dal 1992 al 2000, lo Stato ha finanziato 384 progetti di volontariato per 14 miliardi di lire complessivi. Lo riferisce il rapporto biennale sul volontariato del ministro per la solidarietà sociale. Queste risorse sono state messe a disposizione dalla legge 266/91 per il finanziamento annuale dei progetti presentati dalle associazioni di volontariato. A ognuno dei 384 progetti, sono andati mediamente 37 milioni. Cifra che nel 2000 è arrivata a 83 milioni. I fondi hanno finanziato soprattutto progetti del Mezzogiorno (43%). Meno quelli del Nord (28%). Nel 17% dei casi si è trattato di interventi a favore di disabili, nel 15% socio-sanitari, nel 12% a favore di anziani, nel 10% di giovani, nel 9% di minori. La metà dei fondi è stata impiegata per iniziative finalizzate alla lotta contro lo sfruttamento della prostituzione, l'aiuto a tossicodipendenti, alcolisti, persone senza fissa dimora e immigrati.

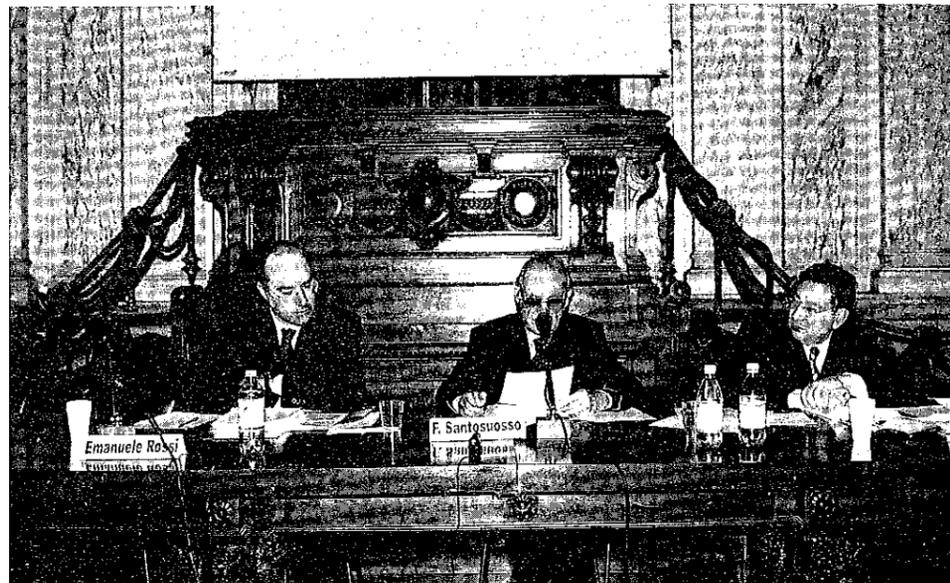
to promozionale in riferimento alle organizzazioni di volontariato.

IL NUOVO RUOLO DEL VOLONTARIATO

Questi problemi fanno sorgere una domanda, forse solo apparentemente provocatoria: stiamo celebrando contemporaneamente il compleanno e il funerale della legge 266?

Si tratta di una domanda alla quale dare una risposta non è semplice, ma richiede una valutazione attenta e una riflessione a largo raggio. Certamente occorre una risistemazione del complesso della disciplina speciale che nel corso di questi anni è stata prodotta in modo così esteso e frammentato: in tal senso assai opportuna e condivisa è risultata la proposta avanzata da Cesare Mirabelli di addivenire a una sorta di testo unico che faccia sintesi e contemporaneamente razionalizzi la disciplina speciale in materia.

Ma al di là di questa esigenza, credo che ai problemi sopra indicati non sia possibile rispondere invocando una nuova (e ulteriore) disciplina legis-



Da sinistra: Emanuele Rossi, Ferdinando Santosuoso, Cesare Mirabelli (Foto di Cesare Pardini)

lativa. Piuttosto, credo che il problema debba essere affrontato, prima, dal volontariato stesso: il quale deve essere fedele alla sua natura di realtà che nasce prima e indipendentemente dalla regolamentazione normativa, anticipandone i contenuti e indicando le linee di azioni sulle quali, successivamente, la disciplina normativa potrà esplicarsi. Opportunamente rilevava Francesco D. Busnelli che in generale, ma anche nel caso specifico, la legge viene dopo il diritto vivente, il quale a

sua volta dà attuazione alla Costituzione. In tale direzione credo che sia compito oggi di quanti operano nel volontariato riflettere sulle prospettive che si aprono, progettando il proprio futuro e quello della società tutta. Sotto quest'aspetto, il tema evocato ancora da Mirabelli in merito al rapporto tra solidarietà e sussidiarietà è centrale e assolutamente decisivo.

Si tratta in altre parole di far crescere un nuovo ruolo del volontariato, una nuova identità, che sappia

dare risposte innovative e coerenti ai problemi attuali della nostra società. Credo che sarebbe sbagliato concepire la legge come una sedia sulla quale sedersi: piuttosto credo che essa vada vissuta come un blocco di partenza. Ma sedersi sui blocchi di partenza significa guardare gli altri correre, fare una magra figura, e - oltretutto - stare anche scomodi.

Non mi pare che questa possa essere la prospettiva del volontariato oggi.

(*) Scuola Superiore S. Anna di Pisa

UE: strategia per lo sviluppo sostenibile dell'ambiente

L'Europa si rimbocca le maniche per aiutare l'ambiente e preparare il Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile dell'anno prossimo in Sud Africa. La Commissione europea ha adottato una comunicazione sulla sua strategia per rilanciare uno sviluppo economico più sensibile ai bisogni delle popolazioni deboli e all'ambiente. «Dieci anni dopo il Summit di Rio sullo sviluppo sostenibile, le attese non sono state realizzate», ha affermato la commissaria Ue all'ambiente, Margot Wallstrom. Numerosi sono i problemi da affrontare: dall'aumento del consumo di acqua - che ogni anno cresce in media di due o tre punti percentuali - e lo scarso accesso alle risorse idriche (il 20% della popolazione mondiale non ha acqua potabile), dalle minacce alla biodiversità (il 25% delle specie di mammiferi è a rischio d'estinzione), fino alla crescita della povertà (una persona su cinque vive con meno di un dollaro al giorno). Quattro sono gli obiettivi della strategia di Bruxelles: sostenere il volontariato per lo sviluppo sostenibile; tenere in maggiore considerazione i problemi ambientali a livello internazionale; definire obiettivi ambientali e di sviluppo per rafforzare il processo di Rio e adottare meccanismi internazionali di controllo. L'esecutivo Ue, tra l'altro, pone l'accento anche sull'importanza di proteggere le risorse naturali e lottare contro la povertà.

Legislazione Camera e Senato approvano la riforma del servizio civile volontario

Servizio civile, la legge apre le porte anche alle ragazze

di Francesco Gagliardi

Via libera del Parlamento alla riforma del servizio civile. Il provvedimento è stato infatti approvato da camera e Senato. La legge istituisce il servizio civile volontario, aperto anche alle ragazze. Le nuove regole sul servizio civile sono state diseguate in vista dell'abolizione del servizio di leva, che sarà definitiva nel 2006.

Da quella data in poi resterà il servizio civile su base volontaria: al governo viene affidata una delega da utilizzare per indicare la durata, i criteri di reclutamento e la retribuzione alla quale avranno diritto i volontari. Da subito, prevede la legge, il servizio civile sarà aperto alle ragazze, che presenteranno domanda di «arruolamento».

Viene anche previsto l'utilizzo all'estero dei ragazzi che presteranno servizio civile. «Questo provvedimento - ha detto la relatrice Franca D'Alessandro Prisco (Democratici di sinistra) - rappresenta l'impegno e l'attenzione che il centrosinistra

ha rivolto, in cinque anni di governo, alle giovani generazioni. Insieme alla legge sull'associazionismo questa legge è importante perché afferma il valore della solidarietà, quella capacità di spendersi che molti cittadini hanno in situazioni difficili». Secondo la re-

latrice «non si tratta certo di una forma surrettizia per offrire ai giovani un lavoro temporaneo, quanto piuttosto dell'occasione per migliaia di ragazzi e ragazze di poter dedicare un anno del proprio tempo al servizio del proprio Paese».

Il servizio civile, senza dubbio, piace agli italiani. Tre su quattro, infatti, lo ritengono utile e irrinunciabile. Un recente sondaggio realizzato dalla «Swg» dà il segno del gradimento di questo strumento. Il 75% degli intervistati considera il servizio civile una risorsa utile ed irrinunciabile; il 52% è

convinto che lo Stato deve finanziare interamente questo impegno nel volontariato, il 33% valuta invece opportuno un finanziamento parziale. Il sondaggio ha inoltre evidenziato che il 46% degli intervistati ha le idee chiare sul significato del servizio civile. La grande maggioranza (90%) ritiene che gli obiettori di coscienza siano attivi soprattutto nell'assistenza sociale, il 77% è convinto che siano impegnati soprattutto a difesa dell'ambiente, il 73% li immagina impegnati nella protezione civile e il 65% in attività culturali. Oltre la metà degli italiani (53%) è comunque con-

vinto che svolgere il servizio civile vuol dire impegnarsi in un'attività socialmente utile. Per un intervistato su cinque, fare l'obietto-

“Per il 75% degli italiani non si può rinunciare al servizio civile”

“Nel 2006 sarà abolito il servizio di leva”

Comuni alluvionati: servizio di leva a casa

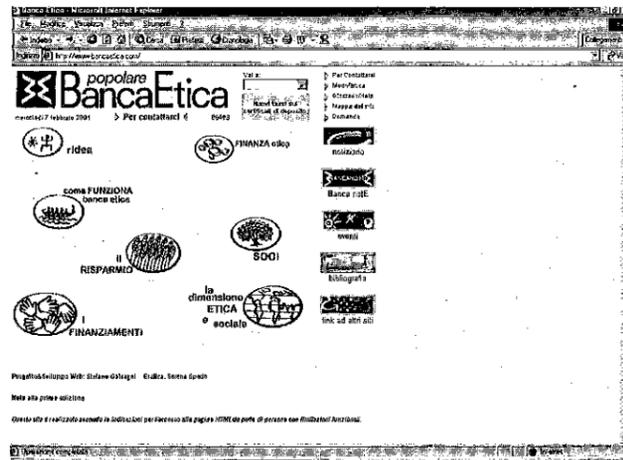
Novità anche per quanto riguarda il servizio di leva. Se da una parte l'obiezione di coscienza è stata «allargata» anche alle ragazze, dall'altra c'è chi ha la possibilità di svolgere il servizio militare nel comune di residenza. A patto che la città in cui si risiede sia stata vittima delle alluvioni di questi mesi. Dunque i giovani che nel 2001 dovranno partire per il militare, potranno chiedere al ministero di svolgere il servizio di leva nel proprio territorio per essere impiegati nell'aiuto alle popolazioni alluvionate, oppure nei progetti di ricostruzione. Si tratta di una sorta di servizio civile, che comunque non ha niente a che vedere con l'obiezione di coscienza. Tutto questo è possibile grazie a un'ordinanza del ministero degli Interni e del dipartimento di protezione civile. Chi, invece, è già in servizio, può ottenere l'immediato congedo. Ma solo se la propria abitazione è soggetta a ordinanza di evacuazione. Tutti coloro che vogliono chiedere chiarimenti e presentare una domanda ufficiale al ministero, possono rivolgersi all'ufficio leva del Comune di residenza.

G. T.

L'uso responsabile del denaro

di Gianluca Testa

Il risparmio per il bene della collettività. E l'impiego del denaro? Responsabile. Sì, perché questa è la parola d'ordine di Banca Popolare Etica. Che oggi, a due anni dalla nascita, traccia un bilancio della sua attività. I numeri dell'istituto di credito sono più che confortanti: oltre 16mila soci iscritti in tutta Italia, 6mila i clienti, più di 147 miliardi depositati e 350 milioni di utili. Senza considerare, poi, che su circa 100 miliardi impegnati i tassi di insolvenza sono nulli. Vale a dire che tutti, ma proprio tutti, pagano. Insomma, non resta che fare i complimenti a Banca Etica. Perché le motivazioni che hanno spinto i sostenitori della «finanza etica» a rimboccarsi le maniche, gettandosi in un progetto ambizioso e di ampio respiro, sono state capite e condivise da migliaia di persone. Di questo e altro si è parlato nel corso del convegno «L'uso responsabile del denaro - Le organizzazioni pubbliche e private nella promozione dell'economia civile in Toscana», che si è svolto nei giorni scorsi a Firenze, presso l'auditorium del consiglio regionale toscano. Nell'occasione sono stati presentati alcuni progetti finanziati su tutto il territorio nazionale da Banca Etica, che ai suoi risparmiatori - in costante aumento - garantisce un impiego trasparente del denaro. I clienti possono infatti scegliere come investire i loro soldi. Anzi, possono fare di più: i soci dell'istituto bancario hanno l'opportunità di esprimere le proprie prefe-



www.bancaetica.com

renze, in piena libertà. Non solo hanno la possibilità di scegliere di impiegare i propri depositi nei servizi socio-sanitari o in quelli educativi, nella cooperazione internazionale, nell'ambiente, la cultura o la società civile. Ma possono anche rinunciare al tasso di interesse preposto. Perché Banca Etica, come ha spiegato il presidente Fabio Salviato, è il punto di incontro tra i risparmiatori che condividono l'esigenza di una gestione del proprio denaro più consapevole e responsabile e quelle realtà socio-economiche che hanno la finalità di realizzare il bene comune. Inoltre Banca Etica non presta soldi a imprese coinvolte nella produzione e nel commercio di armi, legate a regimi antidemocratici, che inquinano, che sfruttano il lavoro minorile o che non rispettano i diritti dei lavoratori. E non è un caso che il convegno sia stato organizzato a Firenze. La Toscana, con i suoi 7 miliardi di risparmio depositato e oltre 1.100 soci, è infatti una delle regioni italiane più attive e sensibili nei confronti del-

la finanza etica. Inoltre la Regione Toscana ha avviato la prima convenzione con la banca per realizzare interventi di microcredito nell'area dei Balcani. E il presidente della Regione, Claudio Martini, si è impegnato a studiare le modalità per concedere prestiti vantaggiosi al volontariato e all'associazionismo toscano. «I risultati ottenuti finora - commenta Martini - devono essere considerati non come punto di arrivo, bensì di partenza. Con interesse e umiltà la Regione, grazie anche alle esperienze fatte, proseguirà su questa strada per stimolare altri soggetti a impegnarsi in questo settore». A Claudio Martini fa eco il vicepresidente della Regione Toscana, Angelo Passaleva. «Mantenendo viva l'attenzione sul microcredito e sulla relativa proposta di legge su cui stiamo lavorando - dice Passaleva -, vogliamo portare avanti una politica attiva a sostegno

della finanza etica. La Toscana è infatti culturalmente vicina agli scopi che si prefigge Banca Etica, sia per quanto riguarda la trasparenza della gestione del denaro sia per aiuti offerti a coloro che normalmente si troverebbero fuori dai circuiti tradizionali del credito». Dal quell'8 marzo 1999, primo giorno di apertura di Banca Etica, sono trascorsi due anni molto intensi. E decisamente positivi. Perché Banca Etica, oggi, è una bella realtà. Un'idea, questa, condivisa anche dal presidente di Banca Etica, Fabio Salviato. «In questi due anni abbiamo fatto più di quanto era possibile - dichiara soddisfatto il presidente - Il nostro compito è di capire i bisogni della gente e fornire risposte adeguate. La finanza etica? E' tutta lì, nella promozione e nello sviluppo dell'economia sostenibile, oltre che in quei progetti di ampio respiro... I numeri dimostrano questo successo: centinaia e centinaia nuovi posti di lavoro, 700 finanziamenti e un utile di 350 milioni senza insolvenze. Insomma, un'evoluzione costante». Che si spinge oltre. Entro maggio, infatti, Banca Etica aprirà un nuovo sportello a Firenze. Un altro sarà inaugurato a Treviso nel 2001. Insomma, ancora una volta Banca Etica ha fatto centro. E a noi non resta che fare gli auguri per questo... secondo compleanno.

“Salviato: un punto di incontro tra risparmiatori responsabili e realtà socio-economiche per il bene comune”

Survival International, in difesa dei popoli tribali

di Elisabetta Linati

«Non dubitate mai che un piccolo gruppo di persone sensibili e risolte possa cambiare il mondo; in effetti, la loro forza è l'unica cosa che l'abbia mai cambiato».

Survival è l'unica organizzazione mondiale che sostiene i popoli tribali attuando campagne pubbliche e progetti in difesa dei loro diritti: il diritto di decidere del proprio futuro, il diritto alla vita, il diritto a mantenere le loro terre e tradizioni. E' stata fondata nel 1969, dopo la pubblicazione di un articolo di Norman Lewis sul Sunday Times (Inghilterra), nel quale venivano denunciati i massacri, le sottrazioni illecite di terre e il genocidio in corso nell'Amazzonia brasiliana.

Attualmente Survival lavora per i diritti dei popoli tribali in tre campi complementari: campagne di sostegno, educazione e finanziamenti. Opera in stretta collaborazione con le organizzazioni indigene locali privilegiando le popolazioni tribali che sono più in pericolo: normalmente si tratta di quelle che sono venute in contatto con il mondo esterno più recentemente come i Boscimani del Kalahari, gli Aborigeni australiani, gli Indiani amazzonici, i pastori di renne della Siberia, gli Innu del Canada, i Khanty della Siberia e molti altri. Le campagne che Survival promuove in tutto il mondo non sono dirette soltanto ai governi ma anche a società private, banche, gruppi di guerriglieri, musei e chiunque altro violi i diritti dei popoli tribali. Gli strumenti di pressione messi in campo dall'organizzazione sono molti: oltre all'invio di lettere dei privati cittadini, che veicolano migliaia di proteste, Survival organizza veglie pacifiche davanti alle ambasciate, presenta dei casi di violazione dei diritti umani all'ONU, da indicazioni per la stesura di nuove leggi internazionali, informa i popoli



I Kayapó del Brasile

(Foto di Sue Cunningham - Survival)

tribali dei loro diritti, realizza campagne di comunicazione per portare alla ribalta dei giornali le storie dei popoli tribali, organizza incontri tra rappresentanti tribali e dirigenti di compagnie e banche. I programmi educativi sono invece rivolti ai paesi dei popoli «dell'Occidente» o «del Nord» della terra, e mirano a far conoscere e valorizzare i popoli tribali tramite la conoscenza delle loro culture e tradizioni. Survival produce documentazione (libri, riviste, mostre fotografiche, diapositive, film, Cd musicali) di alto livello e strumenti didattici per l'educazione dei bambini poiché essi «costituiscono la coscienza del futuro».

«Crediamo che l'opinione pubblica sia la forza di cambiamento più efficace» si legge nella brochure di presentazione dell'organizzazione e, considerando il suo potere, per i governi e le società private sarà sempre più difficile opprimere i popoli tribali, e alla fine diventerà impossibile. I sostenitori e volontari di Survival sono la chiave del successo dell'organizzazione: essi finanziano tutti i suoi progetti e giocano un ruolo attivo nelle campagne e nei boicottaggi. Nei 67 paesi in cui è presente l'organismo, si sono creati gruppi di sostegno locale che organizzano conferenze, incontri, gestiscono la segreteria e tutte le iniziative di promozione. Ai volontari viene richiesto un impegno a seconda

CARTA D'IDENTITA'

Nome dell'organizzazione: Survival International Italia (ente morale riconosciuto).
Data di nascita: 1969 a Londra.
Finalità: sostenere i popoli tribali (300 milioni nel mondo) e difendere i loro diritti.
Attività: campagne pubbliche di sostegno, invio di lettere di protesta, azioni di sensibilizzazione e educazione, informazione dei popoli tribali, commercio dei loro prodotti per autofinanziamento e divulgazione delle loro culture e tradizioni (catalogo "Tribale"), attività di raccolta fondi.
Volontari: presenti in 67 paesi; in Italia, tra sostenitori e volontari, l'organizzazione ha 3mila collaboratori.
Come collaborare: contribuendo alla realizzazione delle campagne previste, acquistando e divulgando i prodotti del catalogo «Tribale».
Dove si trova: Casella postale 1194, 20101 Milano
 Tel. 02-8900671; fax. 02-8900674
 Sito internet: www.survival.it; e-mail: info@survival.it



Dalle sedi Le iniziative del Cnv di Milano e Lamezia Terme

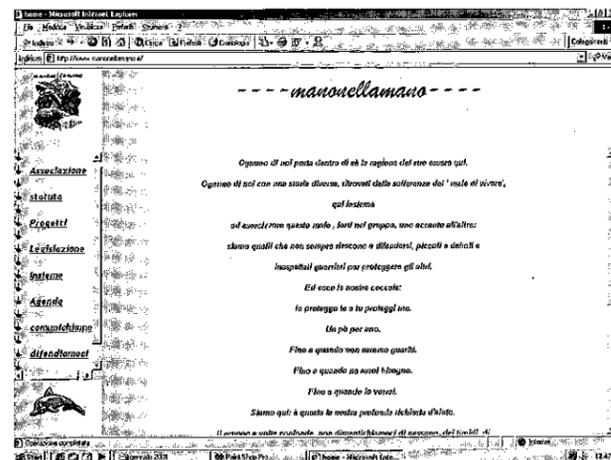
Internet, formazione, scuola e volontariato

Da un migliore utilizzo di Internet al «sodalizio» tra scuola e volontariato, fino al corso di formazione per dirigenti delle associazioni di volontariato passando dagli anziani, che imparano a navigare in rete grazie all'aiuto di giovani studenti. Tutte iniziative, queste, promosse dalle sedi corrispondenti del

Centro Nazionale per il Volontariato. E' infatti dalla sede del Cnv di Milano che ha preso il via l'iniziativa «Scuola e Volontariato»: per diffondere fra i giovani la cultura del volontariato e della solidarietà, il Cnv di Milano, grazie alla collaborazione degli enti e delle associazioni locali, ha aperto otto sportelli informativi, battezzati con il nome «Scuola Volontariato», per sensibilizzare gli studenti su questi temi. Per il momento le sedi attive sono sette: Milano, Varese, Como, Lecco, Sondrio, Padova e Pavia. Il 3 marzo è stata inaugurata anche quella di Treviso.

Insomma, la decisione di far entrare il volontariato nelle scuole è nata dall'esigenza di far sperimentare agli studenti l'impegno attivo a servizio degli altri e della comunità. Potendo contare su di un centro di documentazione, sulla banca dati e sul centro di formazione per insegnanti e scuole.

Tutti servizi utili per far incontrare domanda e offerta, per scoprire il volontariato culturale, ambientale e sociale. Sempre a Milano, con l'aiuto della sede distaccata del Cnv, si è creata l'associazione «Mano nella Mano». Si tratta di un'associazione



www.manonellamano.it

«virtuale», nata dall'idea di un ristretto gruppo di giovani e che conta attualmente circa 250 soci.

La loro attività (di scambio, confronto e ricerca) si sviluppa sulla rete. Dove periodicamente (ogni martedì sera alle 21) si ritrovano per discutere all'interno di una chat. Ed è lì che la discussione si traduce in azione reale, con uno scambio concreto tra bisogni e risorse. Per saperne di più è possibile visitare il sito www.manonellamano.it. La rete è protagonista anche dell'iniziativa «Anzianinsieme», promossa dal Cnv di Milano. L'obiettivo? Insegnare a una persona anziana a navigare sulla rete. Il progetto, al quale collaborano un gruppo di giovani, mette due generazioni a confronto. E così sono gli alunni delle scuole medie superiori a salire in cattedra per insegnare alla terza età tutti i segreti di Internet. Ovvero: come navigare sulla rete. Di natura diversa il corso di formazione organizzato dalla sede del Cnv di Lamezia Terme, tuttora in corso. L'obiettivo del corso, che si articola in cinque stage e che proseguirà fino a giugno, è di approfondire la conoscenza della legislazione regionale e nazionale che disciplina le organizzazioni di volontariato.

G. Tes.

RICORDA CHE...

- ...in Veneto nascerà una «Scuola permanente» per la formazione di quadri che agiscono nel volontariato e nel terzo settore. Il progetto è stato studiato in collaborazione con l'Università di Padova.
- ...a maggio partirà «Kites-Web», un nuovo spazio telematico per promuovere l'incontro tra diverse esperienze formative, culturali e sociali. L'iniziativa è stata promossa dal Dipartimento per le Pari Opportunità.
- ...l'associazione «Lunaria» ha organizzato un corso avanzato, dal titolo «Gestire l'impresa sociale». Programma degli incontri: «Normativa fiscale e controllo dei costi» (9 marzo); «Progettazione per l'Europa e l'ente locale» (23 marzo); «Comunicazione esterna e promozione» (6 aprile); «Lavoro, fisco, contratti e previdenza» (20 aprile); «Finanza e finanza etica» (4 maggio). Per informazioni: ts.lunaria@lunaria.org.
- ...le Nazioni Unite, in occasione del rapporto rivolto ai paesi industrializzati in via di sviluppo, ha suggerito di finanziare progetti di sviluppo nei paesi più poveri tassando le transazioni speculative dei mercati dei cambi e ricavare così almeno 150 milioni di dollari.
- ...l'«Associazione per Internet» ha promosso «Fest@internet duemilauno», terza edizione della «Internet festa», che si svolgerà a Firenze dal 15 al 18 marzo. Per informazioni visitare il sito www.festainternet.it.
- ...in primavera sarà attivato il MSDN (Multiple sclerosis database network), il primo network nazionale per la sclerosi multipla, patrocinato dalla Fondazione Cesare Serono. «Si tratta di un database nel quale i trenta centri italiani di riferimento includeranno i dati dei nuovi pazienti, nel rispetto, ovviamente, della normativa sulla tutela della privacy». Lo ha spiegato Cesare Fieschi del Policlinico Sant'Andrea di Roma, ordinario di neurologia alla facoltà di Medicina e membro del comitato scientifico della Fondazione.

Appuntamenti Con «Ex Libris» sono iniziati i seminari per la creazione della rete regionale

Centri di documentazione: esperienze e attività

A novembre è iniziato a Pisa «Ex Libris» il corso di formazione professionale che consentirà l'attribuzione del titolo di bibliotecario documentalista a 20 operatori entro la fine di aprile. Hanno partecipato alle selezioni oltre 100 giovani tra volontari e operatori provenienti da centri di documentazione di tutta la Toscana. Ma solo in 20 hanno potuto accedere al corso. I corsisti provengono da diverse realtà del Terzo settore e sono accomunati da una forte motivazione ad acquisire competenze in questo settore e dalla possibilità di ottenere una qualifica professionale spendibile sia in realtà pubbliche che del privato sociale.

Uno dei moduli previsti nel corso è costituito da 10 seminari in cui saranno approfondite tematiche riguardanti il lavoro nei centri di documentazione (con particolare riferimento all'area socio-sanitaria) e la costituzione di reti documentarie. I seminari, che ospiteranno professionisti ed esperienze di livello nazionale, pur facendo parte del corso, sono aperti a tutti gli interessati che a vario titolo si occupano di documentazione nel Terzo settore. Gli incontri si svolgeranno di sabato e avranno la durata di otto ore (il pranzo è offerto dagli enti promotori CNV e Fon-

dazione Devoto in collaborazione con il CESVOT) e privilegeranno la partecipazione e il confronto tra le esperienze.

Il primo seminario si è svolto all'inizio di dicembre e ha affrontato la storia e l'evoluzione dei centri di documentazione, relatore d'ecce-

zione è stato Andrea Pancaldi (responsabile del Centro di documentazione handicap di Bologna) considerato uno dei maggiori esperti del settore presente oggi in Italia. Nei successivi due seminari, realizzati nel mese di gennaio, sono state approfondite tematiche attinenti la

professionalizzazione e l'aggiornamento professionale nei centri di documentazione e la comunicazione sociale; particolarmente significativa è stata la partecipazione dell'esperienza del SEDES di Perugia (Agenzia per la promozione e l'educazione alla salute, la documentazione, l'informazione e la promozione in ambito socio-sanitario).

I prossimi seminari programmati per il 3 e 17 marzo sono organizzati in collaborazione con il Centro di Documentazione dell'Azienda Ospedaliera Pisana.

E. Lin.

Programma di Iniziativa Regionale di Innovazione Formativa a Sostegno del Lavoro



EX libris

Corso di qualificazione professionale per Operatori dei Centri di Documentazione della Toscana

con il patrocinio dell'Associazione Italiana Biblioteche

(Grafica di Teresa Ricci)

Per avere maggiori informazioni e per le iscrizioni ai seminari è possibile consultare i siti degli enti organizzatori o telefonare. CNV:

www.centrovolontariato.it
tel. 0583.419500;

Fondazione Devoto:
www.fondazioneandreadevoto.it
tel. 055-2469055;

CESVOT: www.cesvot.toscana.it

Calendario dei Seminari

SABATO 10 FEBBRAIO I Consorzi bibliotecari Esperienze e prospettive*

Giornata di studio

- Dott. *Alfredo Porcaro*, Direttore Amministrativo A.O.P.
- Dott. *Massimo Rolle*, Responsabile Biblioteca della Giunta Regionale Toscana – Presidente A.I.B.
- Dott.ssa *Silvia Falsini*, Funzionario Dipartimento Diritto alla Salute Regione Toscana
- Dott.ssa *Rossella Aprea*, Coordinatrice Nazionale BDS
- Dott.ssa *Laura Cavazza*, Soprintendenza per i beni librari e documentari Regione Emilia - Romagna
- Dott. *Maurizio Vaglini*, Azienda Ospedaliera Pisana – Responsabile del Centro di Documentazione

SABATO 17 FEBBRAIO I Centri di Documentazione si presentano

- A cura dei partecipanti del corso
- Fondazione Devoto
- Centro Nazionale per il Volontariato

SABATO 3 MARZO Il lavoro di rete: esperienze e prospettive*

- Prof. *Andrea Salvini*, metodologo della ricerca sociale, Scuola Superiore di Servizio Sociale dell'Università di Pisa
- Presentazione delle reti già esistenti

SABATO 17 MARZO La valutazione: efficacia, efficienza, ottimizzazione delle risorse

- Tra i relatori:
- Dott. *Alfredo Porcaro*, Direttore Amministrativo Azienda Ospedaliera Pisana
 - Arch. *Igino Fantini* – Direzione generale delle Biblioteche – Ministero dei Beni Culturali, Roma

SABATO 24 MARZO Centri di documentazione, biblioteche e nuove tecnologie

- In via di definizione

SABATO 7 APRILE Progettazione e ricerca dei finanziamenti

- Dott. *Fantini*, Direzione Generale Biblioteche
- Studio Baglioni e Poponcini
- Fondazione Devoto
- Centro Nazionale per il Volontariato

SABATO 21 APRILE Progettualità futura

(Firenze presso il CESVOT)

- Dott. *Massimo Rolle* – Responsabile Biblioteca della Giunta Regionale Toscana – Presidente A.I.B.
- Fondazione Devoto
- Centro Nazionale per il Volontariato

I seminari si svolgono presso l'**Associazione Casa della donna, Via Galli Tassi 8, Pisa.**

*Seminari che si svolgeranno presso l'Azienda Ospedaliera Pisana Salone S. Agnese, Via S. Maria n. 110 – 56100 Pisa.

Formazione Per conoscere e affrontare le principali tematiche fiscali del non profit

Esperto contabile per il Terzo settore

di **Stefano Ragghianti**

Nel corso della sua storia il Cnv Ifta sempre cercato di offrire servizi alle associazioni di volontariato con particolare attenzione a quelle di più modeste dimensioni. Tra i vari e diversificati servizi, andati nel corso degli anni ampliandosi e diversificandosi, vi è stata sempre la consulenza. Consulenza e assistenza di vario genere, tra cui quella di carattere fiscale. Nel corso di questi ultimi dieci anni, dalla legge del 1991 in poi, i volontari sanno quanto il problema fiscale sia stato loro malgrado presente nella vita delle associazioni. Il culmine della vicenda è stato poi il decreto legislativo 460/97, istitutivo delle ONLUS. Altro aspetto che ha modificato e complicato la vita degli enti non commerciali è poi stata l'introduzione dell'I-RAP: con questo nuovo tributo, infatti, aspetti fiscali assai delicati hanno interessato non solo gli enti non commerciali – che svolgono anche attività commerciali – ma anche quelli che non hanno mai svolto tali attività.

Possono bastare questi poche riferimenti di legge per capire quanto l'aspetto tributario abbia coinvolto il settore non profit.

Spesso il settore ha vissuto (e vive) drammaticamente questi aspetti. In qualche caso, anche con forzature, gli aspetti fiscali sono vissuti in senso eccessivamente punitivo. Tale fatto dipende non so-



(Grafica di Teresa Ricci)

lo dalla scarsa conoscenza, non solo da parte dei volontari (il che è lecito), ma anche di professionisti, enti, pubbliche amministrazioni.

Una figura in grado quindi di adempiere regolarmente e legalmente agli obblighi di carattere amministrativo, contabile e tributario è di vitale importanza per le associazio-

ni e per tutto il Terzo settore in generale. Il corso, progettato e organizzato dal Centro Nazionale per il Volontariato in collaborazione con la Croce Verde di Lucca e la Misericordia di Lido di Camaiore, chiamato «Esperto contabile amministrativo del Terzo settore», nasce anche da questa vicenda.

Il tentativo, ambizioso,

complesso ma non impossibile è quello di formare una figura anche professionale, che sia in grado di poter conoscere e affrontare le principali tematiche fiscali del non profit. Solo da qualche anno (e ancora in modo timido) scuola, università, ma anche corsi di preparazioni ad esami di stato per professionisti affrontano questi tempi.

Inoltre i soggetti del Terzo settore si sono diffusi e moltiplicati anche soggettivamente: enti di volontariato, ONLUS, cooperative sociali, associazioni di promozione sociale, enti di promozione sportiva che non solo hanno una disciplina speciale tributaria, derogativa rispetto quella generale, ma ognuno di essi ha proprie specificità. Lo sviluppo imponente di questi enti insieme ad una legislazione tributaria che forse non conosce paragoni al mondo e senz'altro in Europa, rende di grande e continua attualità le problematiche che saranno affrontate. L'obiettivo sarà quello di unire una buona e solida preparazione teorica, sia della disciplina generale che di quella speciale ad applicazioni pratiche e casi concreti. Molto anche il tempo da dedicare all'uso dei supporti informatici, strumento ormai indispensabile anche per la gestione di enti ed organizzazioni di dimensioni non rilevanti.

Il corso ha preso il via lunedì 19 febbraio 2001.

La gestione dei «conflitti» e sviluppo sociale

di Nicola Pardini

Nel 2001, l'ITPCM (International Training Programme for Conflict Management) organizza il corso «Training Course: The Civilian Personnel of Peace-keeping / Humanitarian Operations and Election Monitoring Missions», in collaborazione con il Centro Militare di Studi Strategici e la Croce Rossa Italiana, e con il patrocinio del Ministero Affari Esteri, l'Office of High Commissioner for Human Rights, l'Office for Democratic Institutions and Human Rights (ODIHR-OSCE), le Nazioni Unite (Information Center for Italy) e la Commissione europea (Office for Italy). Il corso mira ad offrire una preparazione adeguata al personale civile chiamato ad operare sul terreno come funzionari, osservatori o volontari, in operazioni di mantenimento della pace, di tutela dei diritti umani e di monitoraggio elettorale. Il corso si tiene presso la Scuola Superiore S. Anna di Pisa dal 2 al 20 luglio: è aperto a non più di 40 partecipanti che abbiano un'ottima conoscenza della lingua inglese, e che siano laureati in qualsiasi disciplina o con l'equivalente.

mento del corso. Le domande di candidatura redatte sull'apposito modulo, e complete di curriculum vitae in inglese e copia del documento di identità, dovranno pervenire alla Scuola Superiore S. Anna entro e non oltre il 9 Aprile 2001. Per ulteriori informazioni si prega di contattare: ITPCM Scuola Superiore S. Anna, via Carducci 40 - 56127 Pisa, tel. 050 883312 - fax 050 883506, sito web <http://www.itp.sssup.it> (Future Activities), e-mail itp@sssup.it.

«Enti Locali per lo sviluppo sociale. Ri/costruire la cittadinanza»

La fase che stiamo vivendo si caratterizza per alcuni importanti e profonde trasformazioni sociali che coinvolgono l'assetto interno e internazionale, ponendo alcuni rilevanti problemi riguardanti all'effettiva tutela e promozione della cittadinanza di tutti. Per questo c'è bisogno di un adeguato supporto di strumenti formativi capaci di rispondere alle nuove esigenze di organizzazione e qualità degli interventi.

Questo corso, promosso dalla Scuola Superiore S. Anna di Pisa, Università Internazionale della Strada, dal Centro Studi e Formazione Sociale «Emanuele Zancan» di Padova e finanziato dalla Regione

Toscana, mira alla qualificazione sia di dirigenti e funzionari della Regione Toscana, degli enti locali e delle Aziende Sanitarie Locali che di operatori impegnati in enti e organizzazioni del Terzo settore nel campo delle politiche e dello sviluppo sociale, anche al fine di costruire una rete di operatori qualificati che lavorando in sinergia favoriscano un'integrazione efficace degli interventi. Il corso si tiene presso la Scuola Superiore S. Anna dal 7 marzo all'8 giugno per un to-

tales di 12 giorni (87 ore): è aperto alla partecipazione di 30 persone di cui 20 per i dirigenti e funzionari degli enti locali e 10 per gli operatori del terzo settore.

Al termine del corso verrà rilasciato un attestato di partecipazione.

Per informazioni e reperimento moduli rivolgersi a: Scuola Superiore S. Anna, via Carducci 40 - 56127 Pisa, tel. 050 883352 - fax 050 883507, e-mail politiche.territoriali@ssu.p.it.

«Innovazione e Progettualità sociale»

Cesvot, Cnv e Cesiav hanno organizzato un corso di formazione sulla progettazione per gli operatori e i responsabili di associazioni di volontariato della Toscana, dal titolo «Progetto innovazione e progettualità sociale del volontariato: un percorso di formazione alla progettazione». Il percorso formativo privilegia un orientamento pratico e interattivo, oltre ad alcuni elementi teorici, e strumenti di lavoro concreti. I partecipanti avranno un ruolo attivo in ogni incontro. E sarà compito dei conduttori far emergere e valorizzare le competenze già presenti fra i partecipanti per favorire la crescita di una cultura comune sulla progettazione e sulla metodologia del lavoro di rete. Quattro gli incontri in programma: «Principi di base del lavoro per progetti - dai bisogni alla definizione degli obiettivi» (10 marzo); «Modalità di individuazione e reperimento delle risorse economiche» (17 marzo); «Il lavoro di rete, la comunicazione e le funzioni di marketing» (31 marzo); «Metodologie generali di realizzazione dell'intervento, organizzazione e coordinamento interno - metodologie di valutazione e introduzione alla qualità» (7 aprile). Per informazioni o iscrizioni rivolgersi alla segreteria del Cnv (telefono: 0583 419500;

e-mail: cnv@centrovolontariato.it, oppure visitare il sito www.centrovolontariato.it.

Un punto di incontro: la rete

di Gianluca Testa

Si scambiano informazioni e consigli. Mettendo a disposizione le proprie risorse e le loro conoscenze. E' questa la «comunità» della rete. Che, in costante crescita, sta creando un villaggio telematico. Il popolo della rete è solidale, offre servizi e informazioni, utilizzando Internet come un strumento di comunicazione tra i volontari, per il volontariato. Ecco alcuni esempi...

www.listaetica.org Ecco una comunità «virtuale» del non profit in Italia. Ovvero? Una mailing list (moderata) e una newsletter per essere informati su tutto ciò che riguarda il volontariato. E che ti offre la possibilità di scambiare informazioni, considerazioni, comunicazioni e risorse attraverso la vostra casella di posta elettronica. Per iscriversi basta compilare i form presenti sull'homepage.

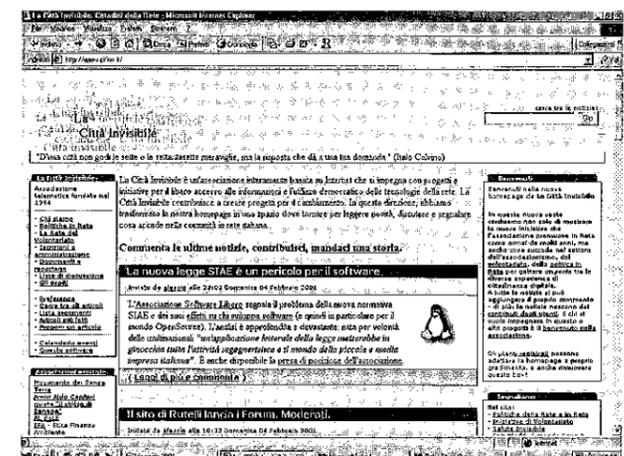


www.unimondo.org Un sito interculturale per lo sviluppo umano sostenibile. Tutto questo è «UniMondo», che, oltre ad affrontare scottanti temi di attualità, propone alcune rubriche di interesse: notizie, temi,

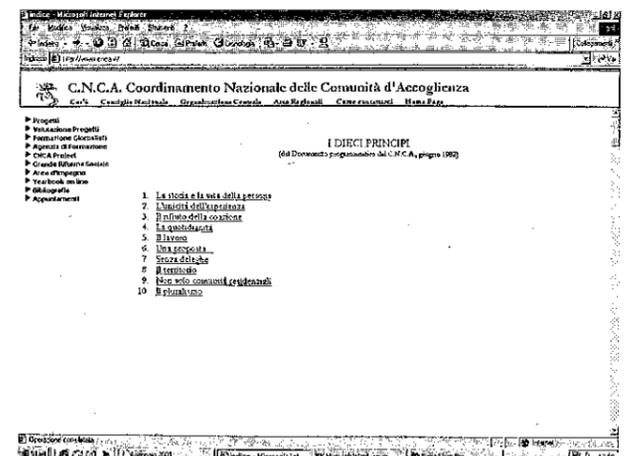


dossier, prospettive, OneWorld, culture e iniziative. Oltre a tanti link. L'obiettivo di «UniMondo» è diffondere un'informazione qualificata e pluralista sullo sviluppo umano sostenibile, l'ambiente, la pace e i diritti umani.

www.citinv.it Questa è «La Città Invisibile»: un'associazione telematica senza fini di lucro che si impegna con progetti e iniziative per il libero accesso alle informazioni e l'utilizzo democratico delle tecnologie della rete. E che contribuisce a creare progetti per il cambiamento. Le parole d'ordine sono: pari dignità, uguaglianza, libertà e utilizzo democratico delle libertà informatiche.



www.cnca.it E' il sito del Coordinamento Nazionale delle Comunità d'Accoglienza. Il Cnca, che si è costituito nel 1982, è nato per costruire un momento di confronto tra esperienze condotte nelle diverse realtà locali e per essere, sui temi della marginalità e del disagio giovanile, una presenza politica e culturale unitaria. Tra i settori di intervento: handicap, minori, Aids,



tossicodipendenze, anziani, immigrati, famiglia, ammalati, carcere e prostituzione.

www.volint.it «Villaggio Volint» è un luogo di incontro dinamico che supera i confini del villaggio... per abbracciare il mondo. Si tratta di un'azione di sensibilizzazione e formazione alle tematiche dello sviluppo, attraverso metodologie di apprendimento aperto e a distanza per creare un villaggio multimediale. Sei le sezioni principali: federazioni e Ong, bacheca, mediateca, sostenibilità dello sviluppo, progetti e scuola di educazione allo sviluppo.



www.gvcitalia.org Sito ufficiale del Gvc (Gruppo di Volontariato Civile). Il suo obiettivo è di attuare programmi di intervento sanitario per migliorare le condizioni di vita delle popolazioni nei paesi in via di sviluppo. Il Gvc opera attraverso programmi integrati che prevedono interventi articolati in diversi ambiti: promozione di attività agricole ed economiche, incentivazione all'utilizzo di tecnologie appropriate e di energie rinnovabili e formazione.

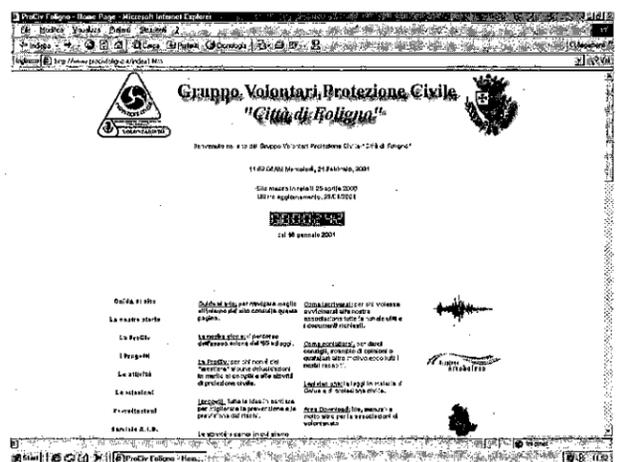


www.volontariato.it Il volontariato in Italia in un sito ricco di notizie e di informazioni utili. Oltre che una sezione interamente dedicata alle normative - una sorta di biblioteca ipertestuale dove poter trovare documenti, notizie e casi attinenti alle proprie problematiche assicurative e giuridiche -, ai progetti, alle inizia-

tive e ai link - i siti segnalati sono suddivisi in aree tematiche: motori di ricerca, informazione, istituzioni, associazioni, siti religiosi, radio tv, computer -.



www.prociivoligno.it Si tratta del sito Internet del Gruppo Volontari Protezione Civile "Città di Foligno". Che, al suo interno, racchiude numerose sezioni: dalla storia del gruppo ai progetti, dalle attività nei campi alle missioni, dalle esercitazioni alle news fino alla galleria foto. E ancora legislazione, link e un'area download con file, manuali e quant'altro ha a che fare con il volontariato. Inoltre c'è una mailing list a disposizione per scambiare opinioni.



TELEFONO AZZURRO E WEBMILES UNITI CONTRO GLI ABUSI ALL'INFANZIA

Telefono Azzurro e Webmiles - programma di fidelizzazione on-line - hanno siglato un accordo che consentirà di incrementare le risorse per la prevenzione degli abusi all'infanzia: gli utenti avranno infatti la possibilità di riscattare pacchetti di webmiles (il sistema a punti che premia i navigatori della rete) da donare all'associazione. Telefono Azzurro e la linea telefonica 19696, a disposizione dei bambini e degli adolescenti, non riceve finanziamenti pubblici e si sostiene esclusivamente con contributi volontari da parte di privati e aziende. «Per questo - fanno sapere da Telefono Azzurro - l'accordo con webmiles acquista particolare rilievo, incentivando gli utenti Internet a riscattare le proprie webmiles per effettuare donazioni in favore dell'ente. I pacchetti webmiles riscattabili in favore di Telefono Azzurro sono da 250, 500 e 1000 webmiles».

Scaffale Volontariato e Terzo settore: un intreccio possibile. Senza fini di lucro...

Documentarsi per un gesto d'amore

di **Nicola Pardini**

Volontariato fonte della gioia / Sabino Pastore. - Trescore Balneario (Bergamo) : Editrice San Marco, 2000. - 158 p. ; 21 cm. - £. 20.000

Il servizio che il volontariato è chiamato a compiere si svolge in situazioni ambientali - individuali e collettive - generalmente difficili, talvolta persino drammatiche (si pensi ai soccorsi in occasione di calamità come guerre, terremoti, inondazioni, valanghe, epidemie e via dicendo) per cui una scarsa preparazione a eventi imprevedibili e imponderabili, potrebbero creare motivi di crisi individualmente o nel gruppo di volontariato.

Ne deriva la necessità di documentarsi, di appropriarsi delle tecniche idonee a svolgere la propria at-

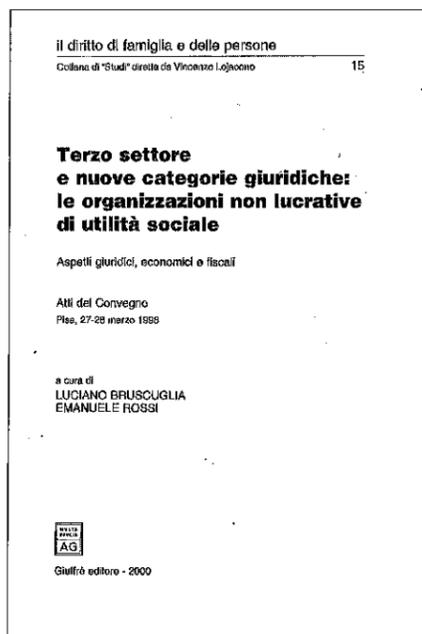
tività senza correre rischi. Occorre, altresì, conoscere a fondo l'itinerario da seguire con la «strumentazione» necessaria, intendendo con essa non soltanto il mezzo più idoneo, ma anche una appropriata conoscenza del settore. Importante è anche la formazione d'un carattere «tetragono ai colpi di ventura» come direbbe Dante, preparando lo spirito alla lotta contro le possibili difficoltà che dovessero ostacolare il cammino che il volontariato compie lungo la via della solidarietà umana e sociale.

L'autore di questo libro si augura che la generosità sia dunque accompagnata dalla professionalità quale componente necessaria a far sì che l'encomiabile servizio di volontariato consegua le sue nobili finalità con i migliori risultati. Non ultimo quello di essere

fonte di gioia tanto per chi riceve la testimonianza d'amore, quanto per chi generosamente la dona.

Sabino Pastore, scrittore, romanziere e saggista, ha studiato psicopedagogia, filosofia, lettere moderne e lingue straniere.

Terzo settore e nuove categorie giuridiche: le organizzazioni non lucrative di utilità sociale: aspetti giuridici, economici e fiscali: atti del Convegno: Pisa, 27-28 marzo 1998 / a cura di Luciano Brusaglia, Emanuele Rossi. - Milano: Giuffrè, 2000. - XI, 321 p. ; 24 cm. - (il diritto di famiglia e delle persone). - Serie principale: Studi; 15. - ISBN 88-14-07953-6 : £. 45.000



Nel corso degli anni novanta il settore non profit ha ricevuto particolare attenzione da parte del legislatore, sia nazionale che regionale. La legge quadro sul volontariato, la legge per la disciplina delle cooperative sociali, la legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone portatrici di handicap rappresentano solo alcuni

degli interventi normativi che hanno contribuito a ridisegnare i confini e i caratteri del Terzo settore. A questa normativa si aggiunge la disciplina fiscale dettata dal decreto legislativo n. 460/1997, che, introducendo la nozione di ONLUS, propone una definizione a livello fiscale per i soggetti che operano con finalità altruistiche e mutualistiche in questo ambito.

Le ragioni che stanno alla base di questa normativa sono quelle di favorire crescita e sviluppo del settore non profit ricorrendo a forme complementari o sostitutive di finanziamento e di intervento pubblico.

Il seguente convegno, di cui questo testo costituisce gli atti, è stato organizzato dal Centro Nazionale per il Volontariato, dalla Scuola Superiore S. Anna e dalla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Pisa.

Il dibattito si concentrò sulle conseguenze dirette e indirette della normativa sulle ONLUS nell'ambito del terzo settore, attraverso l'esame degli aspetti giuridici, economici e fiscali caratterizzanti il decreto stesso.

Il professore Luciano Brusaglia è Ordinario di Diritto civile dell'Universi-



tà di Pisa. Emanuele Rossi è Associato di Diritto pubblico generale presso la Scuola Superiore di studi Universitari e di Perfezionamento S. Anna.

Enti non commerciali e Onlus : aspetti contabili e fiscali / Gian Mario Colombo, Stefano Ragghianti ; in collaborazione con il Centro Nazionale per il Volontariato Lucca. - Milano : Giuffrè, © 2000. - XII, 362 p. ; 23 cm. - (Centro studi ragionieri). - Include: Appendice. - ISBN 88 - 14 - 07985 - 4 : £. 48.000

Uno scenario ampio di organismi peraltro non giuridicamente determinati ai quali si riferisce il D.Lgs.n.460/1997 non può che indurre a una riflessione complessa, come di solito è la normativa contabile e fiscale. Questo testo, dovuto alla competenza e all'esperienza professionale del professore Gian Mario Colombo e del dottore commercialista Stefano Rag-

ghianti da tempo consulenti di enti e associazioni «senza fini di lucro», è un tentativo di rispondere alle esigenze di grandi e soprattutto piccole organizzazioni.

I due coautori si sono divisi i compiti: il primo si è occupato degli «Enti non commerciali» e tra di essi gli enti ecclesiastici e quelli di tipo associativo; e di essi ha affrontato le scritture, la contabilità separata, il bilancio, l'I.V.A. e Irap, nonché la raccolta di fondi, i vari regimi di contabilità, quella semplificata e quella ordinaria.

Stefano Ragghianti ha trattato le Onlus di diritto, le associazioni di volontariato, le cooperative sociali, le organizzazioni non governative, le associazioni di promozione sociale nonché le figure delle «Onlus parziali» e i loro limiti.

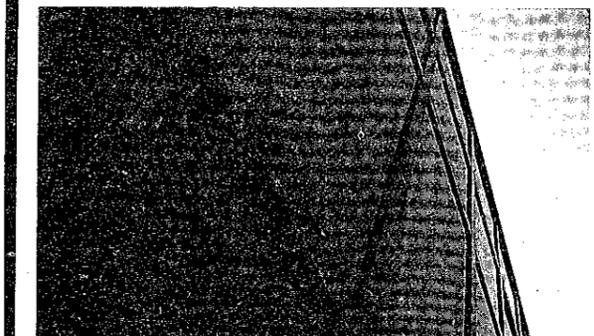
Una sorta di trattazione analitica di un tema non facile, nella fiducia che possa essere utilizzata anche da «non esperti», che il *Centro Nazionale per il Volontariato* ha sollecitato ai due autori, avendone sperimentato la affidabilità e disponibilità. Il binomio «senza fini di lucro» e «competenza» comporterà qualche problema in più, ma farà crescere la qualità di coloro che a questo vogliono essere fedeli, rispondendo alle esigenze di modernità e efficienza.

MONICA MORGANTI

NON PROFIT: PRODUTTIVITÀ E BENESSERE

Come coniugare efficienza e solidarietà
nelle organizzazioni del terzo settore

FRANCOANGELI



Non profit : produttività e benessere : come coniugare efficienza e solidarietà nelle organizzazioni del terzo settore / Monica Moranti. - 2.ed. - Milano : FrancoAngeli, 2000. - 185 p. ; 22 cm. - (Formazione permanente. Sez.1, Problemi d'oggi ; 561.191). - ISBN 88 - 464 - 1057 - 2 : £. 36.000

Nelle organizzazioni produttive si è di solito privilegiato il raggiungimento del massimo profitto tramite la massima efficienza ottenibile e ci si è curati poco del benessere e della crescita delle persone, favorendo spesso la competitività tra individui. Al contrario, nelle organizzazioni di volontariato la preoccupazione è stata lo star bene insieme con gli altri, di promuovere la solidarietà, ma spesso si è guardato con diffidenza alla parola effi-

cienza. Questo volume, come dice Donata Francescano nella sua presentazione, «cerca di rendere praticabile e apprendibile l'integrazione tra i due mondi». Ricco di stimoli, indicazioni e prescrizioni per cercare di governare al meglio le persone, i contenuti, i valori, l'efficienza e il prodotto delle attività delle organizzazioni non profit, il volume propone alcuni concetti fondamentali per la gestione dell'azienda del terzo settore, tra cui: 1) come creare una struttura organizzativa basata sulla *relazioni tra reti e sulla costituzione di team*; 2) cosa si intende per qualità interna e esterna e come ottenerla; 3) come lavorare per *progetti* e impostare una corretta *pianificazione strategica*. Monica Morganti, psicoterapeuta con formazione junghiana e psicologa di comunità, svolge attività di formazione e di consulenza organizzativa nel Terzo settore.

volontar ⁱⁿ formazione

*Vuoi sapere tutto sulla
formazione dei volontari?*

*Hai bisogno di conoscere
una normativa regionale?*

*Cerchi un centro
di servizio?*

**annuario formazione
volontari**

**guida normative
regionali**

**guida centri
servizio**

*Allora contattaci.
Noi abbiamo quello che fa per te.*

Centro Nazionale per il Volontariato

Via A. Catalani, 158 - 55100 Lucca
Tel. 0583 419500 - Fax 0583 419501
e-mail: cnv@centrovolontariato.it
internet: www.centrovolontariato.it

volontar ⁱⁿ formazione
c a
m i b
a i b
r e

Realizzato da
Centro
Nazionale
per il
Volontariato
con il contributo di
Osservatorio
Nazionale
per il
Volontariato
Presidenza
del Consiglio
dei Ministri

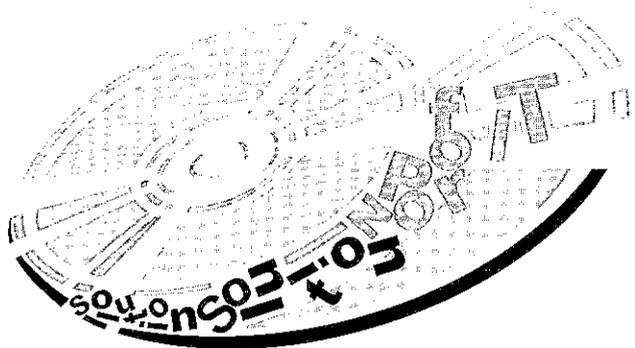
CENTRO STUDI RAGIONIERI

Gian Mario Colombo - Stefano Ragghianti

Enti non commerciali
e Onlus

Aspetti contabili e fiscali

GIUFFRÈ EDITORE



No Profit Solution

- Programmazione e gestione **PROGETTI**
- Formazione
- Soci e donazioni
- Verifica ispettiva

.... integrati con la **Contabilità**

Software per la gestione delle aziende no profit per la pianificazione, e la gestione contabile che comprende inoltre i moduli acquisti, magazzino, ammortamenti, soci e donazioni, attività formative, verifiche ispettive, archiviazione elettronica dei documenti ed altri tutti in un'unica suite.

- Integrato con Microsoft® Office
- Aperto al mondo Internet
- Database Microsoft® SQL Server - MSDE
- Digital Dashboard

Servizi Innovativi

www.innovativi.com